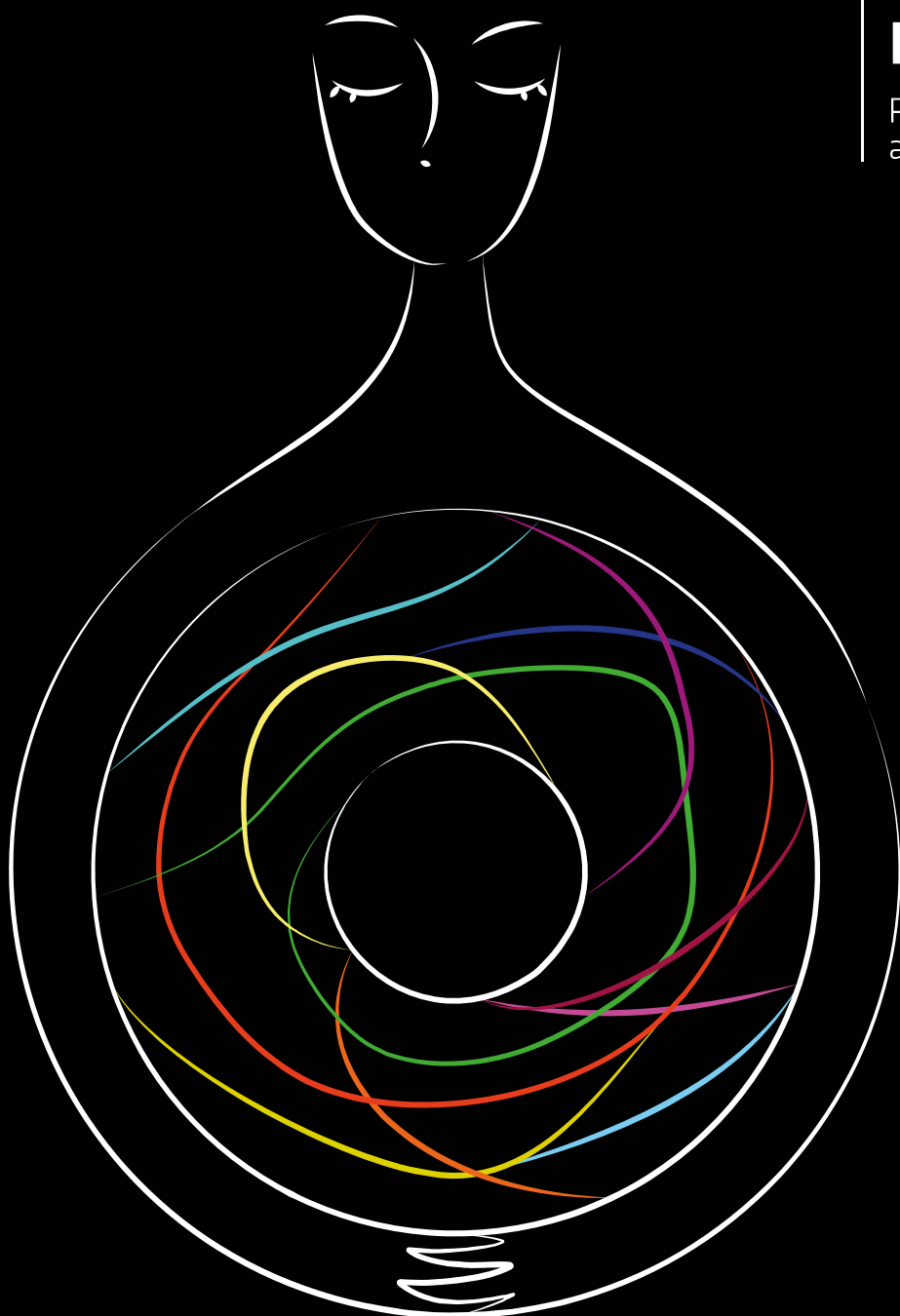




Le cose degli altri

Racconti migranti
attraverso gli oggetti

Le cose degli altri

Racconti migranti
attraverso gli oggetti

a cura di Giuseppe Lotti e Debora Giorgi



stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus





la rosa primigenia esiste solo nel nome, possediamo soltanto nudi nomi

Umberto Eco, 1980



Mostra

Le cose degli altri. Racconti migranti attraverso gli oggetti

Ritratti fotografici di richiedenti asilo con gli oggetti che per loro *fanno casa*

A cura di

Giuseppe Lotti, Debora Giorgi, Paolo Costa

DIDA – Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze

Foto

Flavia Veronesi, Stefano Visconti (ITACAfreelance)

Illustrazioni

Alessandra Marianelli

con Caritas Firenze

Grazie a:

Il direttore: Alessandro Martini

Il direttore dell'area richiedenti asilo: Marzio Mori

Gli operatori:

Ras Batapola Rasika, Lorenzo Benvenuti, Ilaria Boni, Ruggero Cama,
Caterina Carelli, Matteo Cinelli, Claudio Fedi, Paolo Grassi, Lisa Marinai,
Adou Moussa, Caterina Nannelli, Marco Papucci, Giaffer Saiti,
Monica Tentoni



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Grazie a:





I Protagonisti

Rofikul, 17 anni, Bangladesh; Abubakerr, 26 anni, Sierra Leone;
Samsul, 20 anni, Bangladesh; Monir, 21 anni, Bangladesh;
Fouseni, 27 anni, Togo; Onochie, 26 anni, Nigeria;
Sanwar, 20 anni, Bangladesh; Ibrahim, 19 anni, Afghanistan;
Munawar, 50 anni, Pakistan; Yunkuba, 19 anni, Gambia;
Mohammed, 21 anni, Mali; Monir, 21 anni, Bangladesh;
Ismail, 21 anni, Mali; Jaher, 27 anni, Bangladesh;
Mustapha, 22 anni, Gambia; Musa, 18 anni, Gambia;
Ahmadzai, 30 anni, Afghanistan; Alfred, 31 anni, Nigeria;
Alia, 40 anni, Bangladesh; Sohag/Mohammad, 29 anni, Bangladesh;
Hablaye, 21 anni, Senegal; Madio, 21 anni, Senegal;
Mahabub, 19 anni, Bangladesh; Ataum, 19 anni, Bangladesh;
Muzammal, 28 anni, Pakistan; Shakurta, 29 anni, Pakistan;
Shahid, 23 anni, Pakistan; Luoman, 31 anni, Pakistan;
Wakara, 31 anni, Pakistan; Khurram, 26 anni, Pakistan;
Quoudi, 40 anni, Senegal; Moussiliou, 30 anni, Togo;
Muhammad, 35 anni, Afghanistan; Ensahuiiah, 28 anni,
Afghanistan; Daniel, 29 anni, Nigeria; Mamadou, 17 anni, Senegal;
Jennet, 24 anni, Ghana; Iduozee, 28 anni, Nigeria;
Mildred, 24 anni, Nigeria; Jennifer, 21 anni, Nigeria;
Francis, 21 anni, Nigeria



INDICE

01	 Le cose degli altri, una mostra	
	Giuseppe Lotti	8
02	 Racconti di cose	
	Debora Giorgi	10
03	 Cose dal Sud del mondo	
	Paolo Costa	14
04	 Cose dal Mare di Mezzo	
	Irene Fiesoli e Giulio Carlo Vecchini	17
05	 Fotografando gli altri, con le cose	
	Flavia Veronesi, Stefano Visconti	21
06	 Le cose, noi e gli altri	
	Alessandra Marianelli	22
	 La mostra	25
07	 Cose nomadi	
	Stefano Follesa	84
08	 Cosa è la felicità	
	Valentina Frosini	87
09	 Le cose che ci accompagnano	
	Francesco Armato	89

09 | Le cose che ci accompagnano

Francesco Armato

tato urgente e fondamentale interrompere la crescita incondizionata e perversa e avviare un processo di redistribuzione, dove ad un Nord debitore faccia seguito un Sud che possa vedere riconosciuta parzialmente una giustizia riparatrice. Il nostro sguardo occidentalista, spesso usurpatore di valori altrui, può in questo caso essere fondamentale nel contribuire, seppur lentamente e in piccola parte, a ribilanciare lo squilibrio da troppo tempo perpetrato nei confronti di una parte del pianeta.

Si può essere felici con poco: gli oggetti devono tornare ad essere portatori di valori, simboli di significati profondi che stanno dietro le cose. Non povertà, né ricchezza: ma sobrietà.

Questo è il legame fra noi e le cose che può aiutarci a tracciare la strada per fare di ogni individuo un uomo migliore e quindi una società più equa. Dunque più felice.

Gli oggetti sono i nostri compagni di viaggio, sono parte integrante della vita di tutti i giorni, alcuni di essi sono di grande ausilio perché *ci danno una mano* nello svolgere le pratiche quotidiane, altri sono fondamentali e non possiamo farne a meno, altri ancora non sviluppano nessuna funzione, ma trasmettono emozioni, ricordi e perché no, gioia di vivere.

Gli oggetti ci osservano e ci ascoltano e qualche volta condizionano il nostro modo di vedere lo spazio e le cose stesse.

Il rapporto con gli oggetti e con le cose inizia dal momento in cui decidiamo di portarli con noi.

Gli oggetti prima di far parte del nostro quotidiano passano attraverso la nostra cultura e il nostro sapere. Le cose ci rimandano a storie passate, segnano il tempo trascorso, ci rimandano a episodi vissuti da altri, dandoci la possibilità di percorrere a ritroso il tempo e lo spazio per immaginare momenti ed emozioni di vita quotidiana diversa da quella di adesso.

Ciascuno di noi costruisce mediante gli oggetti larghi tratti di storia personale: testimonianze concrete, frammenti o cimeli, documenti e reperti, segnati tutti da investimenti simbolici mutevoli nel tempo. Gli oggetti materiali, infatti, sono parte integrante della nostra vita psichica ed emo-

tiva, contribuiscono a costruire la nostra personalità, partecipano alla formazione del nostro carattere, con diverse modalità a seconda dei periodi della vita. (Starace, 2013)¹

Oggi nell'era della contemporaneità e dell'usa e getta questo processo di rapporto duraturo con le cose e con gli altri è diventato un concetto in fase di estinzione.

Nella società attuale i rapporti con gli altri e con le cose raramente vengono instaurati sulla durata e sulla continuità, spesso hanno un tempo di vita molto breve, Bauman pensa che questa mancanza di "affetto" e di continuità sia dovuta al concetto di invecchiamento e di fuori moda,

È la prospettiva dell'invecchiare ad essere ormai fuori moda, identificata con una diminuzione delle possibilità di scelta e con l'assenza di 'novità'. Quella 'novità' che in una società di consumatori è stata elevata al più alto grado della gerarchia dei valori e considerata la chiave della felicità. Tendiamo a non tollerare la routine, perché fin dall'infanzia siamo stati abituati a rincorrere oggetti 'usa e getta', da rimpiazzare velocemente. Non conosciamo più la gioia delle cose durevoli, frutto dello sforzo e di un lavoro scrupoloso. (Bauman, 2008)²

Bauman si riferisce ai rapporti duraturi che si creano tra le persone e soprattutto l'unione delle coppie e dello stare insieme, ma la sua riflessione sul concetto di vecchiaia e dell'usa e getta è molto appropriata anche alla fisicità degli oggetti e delle cose che ci accompagnano nella nostra vita e che adesso sarebbe giusto dire, in una parte breve della nostra vita.

Esistono cose e oggetti che fanno un percorso diverso, forse non sviluppano funzioni molto importanti, ma esercitano su di noi un'influenza positiva nell'esercizio delle nostre pratiche giornaliere e nei momenti di relax. Per Branzi questo rapporto esiste ed è uguale a prima,

credo che ancora oggi il nostro rapporto con gli oggetti domestici non sia cambiato; essi ci accompagnano e ci proteggono come folletti domestici, come fedeli e silenziosi servitori. Gli oggetti portano fortuna, allontanano i dardi del fato e recitano la loro parte nella commedia della vita, come credevano gli antichi. (Branzi, 2010)³

COSè. Noi e le cose, il festival, tenutosi a Design Campus e oltre, è stato un evento unico e innovativo. Affrontando il tema della cultura delle cose, ha rappresentato un momento importante per far conoscere e far riflettere ragazzi e bambini sul rapporto che si crea tra l'u-

¹ Starace G. 2013, *Gli oggetti e la vita*, Donzelli, Roma.

² Bauman Z. 2008, *Vita liquida*, (trad. M. Cuppellaro), Laterza, Roma-Bari.

³ Branzi A. 2010, *Epigrammi*, Fuori salone, Milano.

tente e gli oggetti che possiede, ma anche per comprendere la storia di ciò che utilizziamo, attraverso workshop, mostre e interventi. Il festival è stato un momento di incontri e di riflessioni per dare un senso sia alle cose che hanno un'utilità nel nostro quotidiano, che agli oggetti che hanno la funzione di *ascoltarci e di osservarci*.
L'utilizzo? Essere lì per essere animati, acquistare un senso con la nostra immaginazione.

Per visualizzare i video scan qr code:

Le cose degli altri backstage



Mare di Mezzo



Il progetto è stato realizzato nell'ambito di



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



ISBN 978-88-9608-074-0



9 788896 080740